Le donne della poesia

Il curatore di questa Antologia, Domenico Cara, studioso d'Arte e di Letteratura, raccoglie il lavoro poetico di poco più di un centinaia di poetesse, una centuria di scrittrici in qualche modo etereogenea, ma in cammino verso un'elaborazione di pensiero che dal greto di un'esistenza perversa a volte urla la sua sete di trascendenza e di sogno. Pur nella diversità degli argomenti e delle occasioni, dirò meglio, del proprio spazio-tempo, alla fine tutto si coagula in una richiesta d'amore, dove l'armonia d'amore è la fiaccola tesa più che mai al cuore femminile. Anche se l'amore si aggira ancora circospetto nei residui e teme la rima con il cuore in una sorte di virilità violentata, è già nel segno di un superamento riparatore, sul bilancio soppesato delle pulsioni oltre il femminile.

Il pensiero inevitabile per servire l'idillio, nonché il fatiscente per sperimentare la capacità di rinnovare i registri e le manifestazioni di stile della scrittura, si fa canto, cauto e riflessivo al massimo.

Da un campo minato si muovono le disuguaglianze rivelatrici di una meta di avvicinamento comune in quanto il dire poetico punta sempre su una verità annunciata nell'intimo di ogni creatura. Questa Antologia giunge dopo l'emblematico periodo femminista – e cerca di captare oltre il femminile – il nuovo senso dell'epoca decorticata di valore per redimere il silenzio dal rumore, le compronùssioni aspre dal quotidiano, oltre l'urto con il mondo rifiutato, con la passione dichiarata per l'estasi silenziosa.

Il sogno è di inseguire l'inquietudine come "l'arte alla luce della coscienza ritrovata: – tu l'afilato,/l'audacia, l'eterno" (A. Santoliquido). Ecco, diciamolo pure chiaro e forte, oltre la nebbia degli indifferenti la donna poeta ha fatto tesoro della propria storia occulta nel processo

restaurativo della sua creatività. Nell'equilibrio della ricerca c'è la donna amazzone di Maria Grazia Lenisa che mette in guardia la fanciulla dalle penne d'oro e turchine: "La donna è senza terra, dovrà / andare oltre davvero il potere delle nuvole, oltre la tela… " (pag. 139). "Preparammo forse il nuovo tempo, l'uscita /tra i corvi con molte fionde, con gridi, colori / e l'appuntita intelligenza". Nella catarsi docile di Helle Busacca: "La fiumana / di ombre indistinte e incolori su cui si spiana il silenzio" e di Liana De Luca: "La morte della morte nella morte / la morte per unica sorte" (p. 50), si innesta la riflessione dell'uomo e la sua effimera fragilità.

Maura Del Serra così conclude una poesia: "… ebbi per madre la piaga di tutti/e per figlio illegittimo il veggente dolore" (pag. 46).

Concludiamo anche noi con due versi della già citata Anna Santoliquido: "ho solo frammenti di mia madre/ vivrò per ricomporli …"

Tutte alla ricerca dell'oltre della pura contingenza fisica per assurgere al mondo dell'assoluto dove le vibrazioni dell'essere si accordano all'armonia dell'universo, con le nostre piccole schegge luminose vaganti e pulsanti in quell'altrove per ricongiungersi nella defluente unità del tutto.

Se ciò era da mettere in evidenza secondo le intenzioni del curatore, è qui testimoniato con somma trasparenza dai molti nomi illustri o appena esordienti: allora accettiamo come – oltre il femminile o l'oltre il maschile – nulla è più confutabile nello scambio complementare di trasalimenti sia pure "con la fatica di scaldare il gelo in ogni dove ristagni l'ombra".

Da "Spiragli", anno III, n.3, 1991, pagg. 77-78.